

Padova, 12 ottobre. 1893.

(Sta Maria Novia. 3051.)

Egregia Professore.

Fui ben dolente non incontrarla a Roma. ed
or qui a Padova; avevo molte cose a dirle, che quindi
rimetto alla sua venuta qui. D'altra parte gliene parlai
al Signor Marchese Dorici a Roma. che a me si è molto
interessato nell'accanita e basse persecuzione, onde fui tante
vittime.

Elle già sa di se fui accusato e da chi; ma quello
che forse ignora è che tutti conoscevano le mie colpe immagi-
narie, meno io - allora ammollato in Caserta dopo il viaggio
d'Apria. Al Signor Brootta conveniva agire in tale modo.

Ma quando io venni a conoscenza di tutto - e fu dopo due
mesi dal mio ritorno - , non conoscendo via migliore a tut-
tare la dignità e l'onore mio, chiamai due avvocati - e fossi la

faccenda nelle loro mani. Questi due però credettero, prima di dare opera agli atti giudiziarii, avvertirne S^{ca} 8^a il Ministro; il quale promise occuparsene seriamente lui. — Da quel momento il Porotta ha taciuto; io, che mi ero dimesso da Panisperna, fui invitato a scegliere nella cattedre vacanti di Licei e Scuole tecniche quella che più mi piaceva, e scelsi questa di Padova affine di poter proseguire i miei studi. Tuttavia, se il Porotta — che se trovassi ancora alla campagna — non firmava le dichiarazioni ampie e precise le quali da miei avvocati gli saranno poste, io proseguirò l'azione penale contro di lui per violazione di domicilio e furto (avendo fatto sottrarre manoscritti e collezioni) e per difformazione. — Io, che speravo una vita tranquilla di lavoro, scionni nella lotta! Ognuno temerella di fronte a lui; ma lo conosco troppo bene, ed a suo tempo saprò ben svelare gli alberi, le maldicenze sue, e tutta la serie di intrighi contro molti solleggi. E lui ne saprà abbastanza!!..

Le accludo una lettera del Marchese Giacomo Doria,
con cui mi raccomanda a lei: Elle mi conosce già, mi ritti-
ma del pari che gli alunni della sua scuola; ma le raccomanda
già da Doria è, perché non ^{mi} privi del suo benevolo aiuto nel
conseguimento della libera docenza chiesta per Napoli in Siste-
matica e geografia botanica. È vero che mi si è rivolta la
eleggibilità conseguita nell'ultimo concorso, ^{per Catania;} ma il Doria mi fa-
ceva osservare, che il titolo avrebbe dovuto piuttosto essere = Bo-
tanica generale =. Elle conosce bene, che nella sistematica, en-
trando tutta la morfologia, senza alcuna difficoltà mi si può
concedere la chiesta libera docenza, ^{al modo da me chiesta.} contro cui si è già schierato
il Pirota. — L'ottenere è per me questione morale, tanto più
che non lede gli interessi d'nessuno.

Elle è padre di figli, e può comprendere lo stato dell'animo
mio di fronte alla calunnia ed ai dispiaceri subiti; il Doria ed
il Ferrando gliene parleranno certamente, in qui le mostro letter-

re e documenti, che lo meravigliavamo. — Ma più, che all'a-
ssumere suo di parte. fido in quello di sicariato leale; appiache,
neppomi sotto la sua protezione, voglia contribuire a rendermi
quella giustizia, che lusingosamente a poco a poco viene facendo
intorno a me. È vero sicuro d'ottenere la domanda Gliese
Docenza.

Vidi a Firenze il Prof. Camel, che trovai in ottime con-
dizioni di salute; mi disse, che, seppurando il miglioramento come
questo anno scap. l'anno venturo avrebbe ripigliate le lezioni. Ciò
credo le farei piacere, come ne godetti io; sarebbe veramente doloroso
che anche quest'alta illustre istituzione scomparisse! In mano di chi
andremmo? — È vero, che a poco a poco ci aggruppiamo intorno a
lei, fiduciosi e sicuri; ma il Camel, vivo, è sempre uno di più con-
ti sonomi di sapere botanico tesuto della più o meno vera interpre-
tagione di sezioni a base di ipoten e di trapezole.

Mi susi, illustre professore. Si godeva buona salute, e, se
mai capita a Padova prima di andr. a Roma, mi capi la certezza
d'avverbinmi, desiderando che quel (o man).

aff. edot. suo
Arbellejoraciano